



***Audizione preliminare***  
**all'esame della Legge di bilancio 2024**

presso

*le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(9 novembre 2023)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito dell'argomento dell'odierna audizione, si intendono ringraziare sentitamente i presidenti delle Commissioni Programmazione economica e Bilancio del Senato Nicola Calandrini e Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera Giuseppe Mangialavori per aver promosso questo fondamentale momento di confronto sul Disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026.

Come Confederazione di produttori agricoli, non possiamo mancare di attenzionare al legislatore e alle istituzioni il delicato momento che sta attraversando il nostro agroalimentare, dovuto a innumerevoli fattori congiunturali, quali ad esempio i forti aumenti dei costi di produzione, con rincari che interessano praticamente tutti i fattori produttivi, senza contare le tensioni sui mercati internazionali, legate anche ai drammatici conflitti in corso sul versante comunitario orientale. Su tutte queste questioni vanno poi a innestarsi le numerose problematiche ataviche che da anni frenano lo sviluppo del comparto primario.

A questi fattori, inoltre, vanno assommate le numerose difficoltà legate alla recrudescenza di fitopatie ed epizootie vecchie e nuove, gli effetti sempre più frequenti e violenti del cambiamento climatico, che influiscono direttamente sulla produttività delle colture, e i fenomeni atmosferici estremi come le gelate, le alluvioni e la siccità, che in molti casi hanno quasi completamente distrutto i raccolti, con pesanti ripercussioni sul reddito dei produttori agricoli.

Come se non bastasse, l'agricoltura paga un atavico scotto in termini di competitività rispetto alle produzioni europee ed extraeuropee, dovuto in parte anche al significativo *gap* in termini di infrastrutture immateriali (banda larga) e materiali (viabilità primaria e secondaria, ferrovie e reti tecnologiche), ma anche dal punto di vista degli *hub* commerciali portuali e aeroportuali, dai quali passano le merci e i prodotti agricoli; tale *gap*, particolarmente sentito nel Meridione del Paese, va poi a sommarsi all'elevato costo delle materie prime, in modo particolare dei prodotti energetici come il gasolio, utilizzato per l'autotrazione dei mezzi agricoli e per il riscaldamento delle serre, e dell'energia elettrica.

A ciò si aggiunga che c'è una bassa intermodalità nella movimentazione di merci nel nostro Paese. Il trasporto su strada, infatti, spicca rispetto ad altre modalità di trasporto (ferroviario e navale), con un'incidenza superiore alla media UE (quasi 120 miliardi di tonnellate-kilometro movimentate su ruota nel 2017, pari al 86% del totale, rispetto al 76% dell'UE), ma in linea con *competitor* internazionali come la Francia, e inferiore alla Spagna (95%). Nonostante l'Italia

rimanga al sesto posto per volumi *agri-food* movimentati in UE (oltre 30 miliardi di ton-km), il peso relativo appare ancora limitato rispetto ad altri *competitor* (Spagna, Francia e Polonia per i prodotti agricoli e Polonia, Germania e Spagna per i prodotti alimentari).

Il sistema infrastrutturale è quindi indispensabile per raggiungere una maggiore efficienza della movimentazione interna di merci (a causa della discrasia tra le aree specializzate nella produzione di determinati beni agroalimentari rispetto al bacino di trasformazione e consumo), ma anche nel raggiungimento di mercati più lontani e promettenti: i fattori che influiscono sono molteplici, includendo sia le infrastrutture fisiche (trasporti) che quelle immateriali (digitali).

Per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture fisiche, l'Italia è all'undicesimo posto in UE per presenza di reti fisiche, mentre in relazione a quelle digitali l'Italia sconta ancora un divario rispetto ai *competitor* europei: le famiglie che accedono ad internet sono l'81%, contro un'incidenza media europea dell'87%. Il quadro relativo alle aree rurali conferma le lacune in termini di infrastrutture digitali, con il 77% delle famiglie (contro l'82% medio in UE) cui è garantito l'accesso ad internet.

Nonostante queste difficoltà, l'agroalimentare italiano mostra una forte vitalità; lo dimostra il *trend* in crescita delle esportazioni dei prodotti agroalimentari nei mercati storici di riferimento del *Made in Italy*, favorito dalle innumerevoli possibilità offerte dagli accordi di libero scambio, imprescindibili per lo sviluppo del comparto e la tutela dei prodotti alimentari italiani.

Le produzioni agroalimentari di qualità del nostro Paese, inoltre, che rappresentano una componente fondamentale dell'immagine del *Made in Italy* nel Mondo, mantengono numerosi primati a livello comunitario in termini di valore commercializzato, con l'agricoltura che rappresenta il cuore pulsante del sistema agroalimentare nazionale, con oltre un milione di imprese che danno lavoro a più di 1,4 milioni di persone e un PIL che vale il 14% di quello nazionale.

In ragione di ciò, la Copagri compulsa la necessità di continuare a lavorare per restituire centralità al sistema agricolo e agroalimentare nazionale, che oltre a esprimere numerose eccellenze riconosciute in tutti i mercati, rappresenta un indiscutibile elemento di coesione economica e sociale in numerose aree del Paese e, se opportunamente sostenuto, può costituire il volano di una sicura e duratura ripresa economica per l'intero sistema nazionale.

- **LA POSIZIONE DELLA COPAGRI**

Entrando nel merito del testo all'esame preliminare del Parlamento, la Copagri esprime un generale apprezzamento per l'impianto della manovra, con particolare riferimento al tanto atteso e richiesto taglio del cuneo fiscale, prorogato a tutto il 2024, grazie al quale si libera maggiore liquidità a disposizione delle imprese e delle filiere produttive del Paese, a partire da quelle agricole, fondamentale per intervenire sul versante dell'innovazione e per far fronte, almeno in parte, ai vertiginosi aumenti dei costi di produzione poc'anzi richiamati.

Nell'auspicare, come più volte evidenziato da diversi rappresentanti delle istituzioni, che venga resa strutturale una simile meritoria iniziativa inerente al cuneo fiscale, ricordiamo che questa manovra nasce in un contesto economico decisamente molto delicato e complesso, influenzato negativamente dalla spinta dell'inflazione, dall'aumento dei costi energetici, dall'incertezza globale causata dal conflitto russo-ucraino e dalla recente crisi in medio-oriente.

Ad aggravare il quadro generale sono, in particolare, le crisi internazionali in atto, che rischiano concretamente di innescare una pericolosa e sostenuta nuova ripresa dei prezzi dei prodotti energetici; senza contare, poi, il concreto rischio di una nuova stretta monetaria da parte della Banca Centrale Europea-BCE, che già un paio di mesi fa ha sancito un ulteriore aumento dei tassi di interesse, col quale è stato raggiunto il massimo storico, con una lunga serie di impatti negativi sugli investimenti e sulla crescita dell'Italia.

Proprio gli investimenti, infatti, sono il principale orizzonte cui guardano gli imprenditori, primi fra tutti quelli agricoli, i quali non chiedono soltanto interventi immediati o soluzioni tampone, ma necessitano soprattutto di misure che possano garantire loro la possibilità di investire, andando in tal modo a innovare i processi e, di conseguenza, le produzioni, a beneficio della redditività aziendale, ma anche della salubrità del prodotto e della tutela dei consumatori. È bene ricordare, a tal proposito, che investimenti di questo tipo, favoriti dalla sempre più avvertita necessità di rafforzare il lavoro in atto per sburocratizzare il Primario, hanno l'ulteriore vantaggio di generare crescita economica, condizione fondamentale anche per la tenuta dei conti pubblici.

Venendo, invece, alle misure che interessano direttamente il comparto primario, si evidenziano di seguito alcuni dei principali punti che ad avviso della scrivente Confederazione possono essere di grande importanza per l'agricoltura del Paese, ferma restando la sempre più avvertita esigenza di dare risposte alle numerose situazioni di criticità in cui versano diversi settori produttivi nazionali, contesto legato a doppio filo all'aumento dei costi di produzione, alla contrazione dei prezzi all'origine e alle sempre più evidenti e innegabili ricadute del *climate change*.

Per tali ragioni, accogliamo positivamente l'incremento di 600 milioni di euro per l'anno 2024, disposto dall'articolo 2 della manovra, del Fondo di cui all'articolo 1, comma 450, della legge 197/2022, destinato alla Carta «Dedicata a te», proprio in ragione della già citata spinta inflattiva che sta riducendo i consumi in settori chiave del Primario. Riteniamo, infatti, che un simile intervento, oltre a rappresentare un concreto aiuto per le famiglie maggiormente bisognose, vada a tutelare e a salvaguardare il potere d'acquisto dei consumatori, andando al contempo a ridurre la contrazione registrata; altrettanto fondamentale, però, è fare in modo che anche gli agricoltori vadano indirettamente a beneficiare di un simile intervento e per far sì che ciò accada bisogna intervenire sulla distribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare.

Analogo favore si esprime per i prestiti cambiari in favore delle PMI agricole operanti nel settore ortofrutticolo ad opera di ISMEA, previsti dall'articolo 53, nella misura pari al 50% dell'ammontare dei ricavi registrati nel 2022 dall'impresa richiedente e, comunque, per una cifra non superiore ai 30.000 euro. Il settore agricolo, infatti, sconta fortemente il costo dei principali *input* produttivi, che ha fatto registrare nel 2022 un incremento di oltre il 23% rispetto al 2020 e che nel primo semestre del 2023 non ha visto invertirsi questa dinamica. Sul punto ci preme evidenziare che le colture arboree permanenti, che per loro natura hanno tempi lunghi e differenziati di entrata in produzione, necessitano proprio per tali ragioni di un maggiore tempo di preammortamento e di una dilazione ultra-quinquennale.

Un ulteriore intervento che riteniamo possa essere certamente utile per il comparto viene recato dall'articolo 74 della manovra, col quale viene istituito un fondo per le emergenze in agricoltura con una dotazione di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. In attesa che vengano definitive le modalità operative del fondo, con particolare riferimento alle condizioni di crisi, ai beneficiari, ai criteri e alle modalità di erogazione delle risorse, auspichiamo che tali fondi vengano utilizzati per attenuare le ripercussioni delle calamità naturali, ormai sempre più presenti sul nostro territorio, andando al contempo mitigare gli effetti delle crisi di mercato.

Per altro verso, ci preme sottolineare come nel testo in discussione non venga prorogato al 2024, come più volte auspicato e richiesto dalla scrivente Confederazione, l'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni di età, per le nuove iscrizioni nella previdenza agricola.

La mancata riproposizione di questa misura, infatti, genera più di qualche perplessità, e questo soprattutto in un contesto dove da una parte le regole della PAC hanno reso ancora più complesso per i giovani agricoltori accedere ai contributi comunitari, con l'introduzione di

stringenti qualifiche professionali e formative, mentre dall'altra si sta assistendo ad un mancato ricambio generazionale che rischia di avere pesanti ripercussioni soprattutto nelle aree rurali.

Più volte, infatti, la Copagri ha auspicato che tale intervento venisse reso strutturale, evitando così di doverlo prorogare di anno in anno e andando al contempo a garantire ai giovani imprenditori agricoli una ulteriore certezza che possa favorire il ricambio generazionale, contribuendo a rendere il settore agricolo una scelta credibile per il futuro dei giovani. In questo senso auspichiamo, quindi, che tale intervento possa estendersi anche al 2024 e che dal prossimo anno rientri di diritto come misura di lungo periodo a favore dell'agricoltura.

## • LE PROPOSTE DELLA COPAGRI

La necessaria centralità del Primario passa da una serie di interventi ampiamente e ripetutamente richiesti dalla Copagri, che riportiamo sinteticamente di seguito, ma che necessiterebbero di ben più approfonditi confronti e dibattiti.

Nel ribadire la necessità, già richiamata in precedenza, di prorogare al 2024 e rendere strutturale la decontribuzione riservata ai giovani agricoltori under40 in modo da garantire l'esonero dal versamento del 100% dei contributi da versare all'INPS ai fini pensionistici, riteniamo inoltre fondamentale:

- prorogare a tutto il 2024 l'esenzione IRPEF per i redditi dominicali e agrari, anche al fine di mettere un freno al graduale abbandono del settore agricolo da parte di lavoratori e imprenditori che, danneggiati dall'aumento del costo dei carburanti e dagli eventi avversi conseguenza dei cambiamenti climatici, stanno sempre più scegliendo di trovare lavoro in altri comparti;
- differire al 2025 l'entrata in vigore delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax, evitando così pesanti ricadute sull'intero sistema agroalimentare, valutando inoltre l'abrogazione delle citate imposte, che rischiano di provocare una grave perdita di giro d'affari rispetto agli anni scorsi. *Sugar tax* e *plastic tax*, infatti, indeboliscono la competitività delle imprese italiane rispetto a quelle di altri Paesi non interessati dalla stessa tassazione;
- rafforzare i controlli anti-speculazione in campo agricolo al fine di contrastare gli effetti speculativi riguardanti la volatilità dei prezzi all'origine attraverso l'adozione di un Piano

di rafforzamento dei controlli riguardanti le relazioni commerciali tra acquirenti e fornitori di beni primari al fine di garantire la trasparenza, la correttezza, la proporzionalità e la reciproca corresponsabilità delle prestazioni;

- dotare ISMEA di maggiori risorse al fine di migliorare e rendere più rapido il processo di rilevamento dei costi medi di produzione da parte dell'Istituto "terzo" preposto. Le rilevazioni prodotte ad oggi, infatti, sono riferite solo ad alcuni comparti e solo ad alcune aree del Paese. Una puntuale indicizzazione seguita da una pubblicazione periodica dei costi in parola, al contrario, potrebbe favorire il rispetto dei principi stabiliti dal decreto legislativo 198/2021, che vieta l'acquisto di beni agroalimentari al di sotto dei costi di produzione;
- sostenere la liquidità delle PMI agricole colpite dai rincari record dei costi di produzione e dagli incrementi senza precedenti delle tariffe energetiche, oltre che dai danni prodotti al settore dai mutamenti climatici, attraverso una moratoria al credito che garantisca la possibilità di sospendere per dodici mesi il pagamento delle rate e dei canoni di *leasing* in scadenza;
- rendere automatico il rilascio delle garanzie statali e assicurare la gratuità delle stesse a fronte di progetti approvati in ambito nazionale ed europeo che richiedano una quota di cofinanziamento da parte dell'azienda, incoraggiando così l'accesso al credito;
- semplificare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura, puntando su una piattaforma nazionale unica pubblica e trasparente che possa contribuire a ovviare alle difficoltà del settore nel reperimento della manodopera agricola.

Al netto di tutti questi interventi, è molto avvertita da tutte le imprese del Primario la necessità di continuare a lavorare per assicurare liquidità alle aziende, così da dare ossigeno alle migliaia di produttori agricoli stretti nella morsa tra i rincari record e le remunerazioni in generalizzato calo.

Unitamente al lavoro necessario a garantire un maggiore accesso ai finanziamenti, anche attraverso strumenti di credito a breve termine, riteniamo sia giunto il momento di approntare un vero e proprio piano straordinario per il rilancio e la rigenerazione di specifici settori che hanno subito ingenti danni a causa degli eventi climatici estremi, così come delle fitopatie e delle epizootie (si pensi ai danni causati dalla peronospora alle produzioni viticole di uva da vino e uva da tavola), anche attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica, piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e per la riduzione dell'impiego di sostanze.